

Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale
ANNO XXXIII - n. 1
Settembre 2021

Direttore responsabile
Don Daniele Gandini

Sede:

Piazza San Maurizio, 10
21040 VEDANO OLONA (VA)
Tel. 0332. 401938 — www.parrocchiavedano.it
vedanoolona@chiesadimilano.it

IN QUESTO NUMERO ...

EDITORIALE

- Un popolo radunato attorno a te 4
- Copertina 2021/2022.....5

VITA DELLA CHIESA

- Il Sinodo "diffuso" della Chiesa italiana: Protagoniste diocesi e parrocchie.....6

VITA DELLA PARROCCHIA

- Le proposte di A.C. per ripartire7
- Celebrare la festa del santo patrono9
- Verso l'ottobre missionario 10
- Saluto e ringraziamento a suor Nisha..... 12
- Come vivono la comunità parrocchiale i "nuovi arrivati" 12

VITA DELL'ORATORIO

- Oratorio estivo "HURRÀ" 14
- "L'Oratorio estivo a Pré-Saint-Didier" 15

RELIQUIE CONSERVATE IN PARROCCHIA

- San Liborio 16

I CAMMINI SPIRITUALI

- Sulle orme di san Benedetto 17

INVITO ALLA LETTURA

- Elogio dell'amore imperfetto 19

NOTE D'ARCHIVIO..... 21

RICORDIAMO CHE..... 22

UN POPOLO RADUNATO ATTORNO A TE

La Chiesa vive molti eventi orientati ad esprimere e alimentare la fede nei cuori dei fedeli, a dare testimonianza della sua vita di comunione e di unità in mezzo a un mondo spesso dilaniato da divisioni, lacerato da lotte e discordie, distratto e superficiale, troppo ancorato alla terra e dimentico di sollevare lo sguardo più in alto. Possiamo dire che l'origine ispiratrice di ogni importante cammino ecclesiale è la celebrazione eucaristica, vera sorgente, fonte e culmine dove il popolo di Dio sperimenta l'azione dello Spirito che lo convoca in unità: «Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo e continui a radunare intorno a te un popolo che, dall'oriente all'occidente, offra al tuo Nome il sacrificio perfetto» (PREGHIERA EUCARISTICA III). **Il Concilio Vaticano II afferma che "la liturgia è la prima e indispensabile sorgente dalla quale i fedeli possano attingere il genuino spirito Cristiano" (SC 14), "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù" (SC 10). In questo nostro mondo che ogni giorno si scopre sempre più malato di indifferenza e attraversato da divisioni e chiusure, i cristiani rinnovano ogni domenica il gesto di radunarsi nel nome del Signore riconoscendosi fratelli, figli dell'unico Padre. «E si ripete così il miracolo: nell'ascolto della Parola e nel gesto del pane spezzato anche la più piccola e umile assemblea di credenti diventa corpo del Signore, suo tabernacolo nel mondo. La celebrazione dell'Eucaristia diventa così incubatrice degli atteggiamenti che generano una cultura eucaristica, perché spinge a trasformare in gesti e atteggiamenti di vita la grazia di Cristo che si è donato totalmente. Così la Chiesa può manifestare la sua vocazione missionaria: uscendo con il Pane spezzato tra le mani, le piaghe di Gesù negli occhi e lo Spirito d'amore nel cuore» (PAPA FRANCESCO). Inizia, nel mese di settembre, il nuovo anno pastorale. **L'Eucaristia fiorisce nella carità ed ogni tipo di formazione rende sempre più viva la partecipazione del popolo di Dio alla liturgia. La comunità dei credenti in Cristo ha bisogno di vibrare di vita liturgica-eucaristica, di essere nutrita con l'abbondanza della Parola di Dio e del Pane che ha in sé ogni dolcezza. Tutti noi abbiamo potuto toccare con mano come il cuore eucaristico della nostra comunità parrocchiale "abbia generato" bambini, ragazzi, adolescenti,****

giovani, adulti ed anziani, donne ed uomini, famiglie e singole persone capaci di abitare questo tempo con audacia, attenzione e creatività. Con la dedizione di molti si è fatto tanto e molto bene!!! Viviamo davvero come un popolo radunato attorno al nostro Signore Gesù Cristo!!! Senza di Lui ci dividiamo, senza di Lui siamo smarriti! Con Lui siamo uniti anche nella diversità, con Lui sappiamo dove andare perché Lui stesso è la Via!

Buon cammino!

Don Daniele

Copertina 2021/2022

Come nei mesi di settembre precedenti, all'inizio dell'anno pastorale, il nostro informatore parrocchiale presenta una nuova copertina.

Sul fronte della copertina il logo con le date riportate fanno riferimento all'anno della "Famiglia Amoris Laetitia", proclamato da papa Francesco, in occasione dei cinque anni della pubblicazione dell'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" sull'importanza e la bellezza dell'amore familiare.

Nella conferenza stampa di presentazione il card. Kevin J. Farrell, Prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, ha rimarcato come, in questi tempi di smarrimento, i cristiani sono chiamati ad essere testimoni di speranza, annunciatori della buona notizia del Vangelo. L'esortazione apostolica si apre infatti con queste parole: "L'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia".

Allora è quanto mai opportuno dedicare un anno pastorale alla famiglia perché presentare a tutti il disegno di Dio sulla famiglia è fonte di gioia e speranza, è davvero una buona notizia! Certamente, poi, le famiglie hanno bisogno di cura pastorale e dedizione in particolare nell'accompagnamento di coppie e famiglie in crisi, nel sostegno a chi è rimasto solo, alle famiglie povere e disgregate. Quindi questo anno è un'opportunità per raggiungere le famiglie, per non farle sentire sole anzi per aiutarle a scoprire, anche attraverso le sofferenze della vita, il luogo della presenza di Dio, Padre misericordioso, per camminare con loro, per ascoltarle e intraprendere con loro cammini che li aiutino a vivere il loro amore quotidiano.

Papa Francesco chiede da qualche tempo un rinnovamento generale: vale anche per la pastorale familiare e questo va in tre direzioni: nella necessità di maggiore collaborazione e condivisione delle esperienze, in un cambio di mentalità dove le famiglie sono non più "oggetto" ma "soggetto" della pastorale e nella formazione dei formatori cioè di tutti coloro che si dedicheranno a questo apostolato.

La scritta "Il futuro della Chiesa" fa riferimento al Sinodo della Chiesa italiana, sollecitato da papa Francesco: il cammino sinodale si è avviato a maggio con l'assemblea generale dei vescovi e la presenza dello stesso Francesco. In quell'ocasio-

ne il Pontefice ha detto: «Mi piace una Chiesa italiana inquieta...una Chiesa lieta, col volto di mamma che comprende, accompagna e accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa». Da varie associazioni ecclesiali è stato chiesto che sia un percorso il più aperto, inclusivo e partecipativo possibile. L'obiettivo è quello di un rinnovamento della Chiesa italiana, che sia meno ingessata e più trasparente, capace di rispondere alle sollecitazioni e alle domande della società civile e che deve "risolvere" situazioni di stanchezza e fatica nel comunicare e trasmettere la fede come, ad esempio, le chiese più vuote la domenica (non sempre per colpa della pandemia) o le modalità della trasmissione del credo cristiano ai bambini, non più così scontate...

Sul retro è riportata una preghiera del nostro arcivescovo, mons. Mario Delpini, contenuta nella lettera alla diocesi per il tempo dopo Pentecoste. Con essa si invoca lo Spirito di Dio per essere innanzitutto testimoni della risurrezione di Gesù, cardine dell'annuncio cristiano, e di farlo con e nella gioia che questo evento genera; si invocano i doni dello Spirito Santo proprio come nel giorno di Pentecoste e si chiede di poter riconoscere i segni della bellezza che c'è nel mondo (rimando alla Bellezza con la b maiuscola...). Questo nella consapevolezza che "Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra" (titolo della lettera citata): lo Spirito fa vivere secondo la sapienza che viene dall'alto, ci sostiene nella ripresa dopo lo sconvolgimento della pandemia e ci fa capire come la vita sia una vocazione ad essere "santi e immacolati".

Vezio Zaffaroni

Il Sinodo “diffuso” della Chiesa italiana: Protagoniste diocesi e parrocchie

La Chiesa italiana si avvia verso il “suo” Sinodo, un cammino che durerà cinque anni e che avrà come orizzonte il Giubileo del 2025, come annunciato dal card. Bassetti presidente della Conferenza episcopale italiana, un Sinodo che si svolgerà sotto la luce del



Convegno ecclesiale di Firenze del 2015. Il cammino sinodale sarà scandito da tre fasi: “ascolto, confronto, proposta”. Nello specifico italiano l’atto che dà la spinta al Sinodo è rappresentato dall’intervento di papa Francesco di fine gennaio che rimanda proprio al Convegno ecclesiale di Firenze quando lo stesso Pontefice aveva invitato ad adottare uno stile sinodale approfondendo l’esortazione apostolica “*Evangelii Gaudium*”. Diceva Francesco a gennaio: «Dopo cinque anni, la Chiesa italiana deve tornare al Convegno di Firenze e deve cominciare un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi: anche questo processo sarà una catechesi. Nel Convegno di Firenze c’è proprio l’intuizione della strada da fare in questo Sinodo. Adesso riprenderlo è il momento e incominciare a camminare».

Sarebbe, quindi, un errore pensare il Sinodo della Chiesa italiana come a un grande evento o raduno di delegati che presentano risoluzioni o votano proposizioni: sarebbe un “tradire le parole del Papa”, come afferma la C.E.I., si tratta, invece, di un percorso “diffuso” che abbia per protagonisti i territori (ossia le diocesi e le parrocchie) e le multiformi espressioni ecclesiali presenti nel Paese, con una particolare attenzione al laicato. Dunque un cammino di comunione e missione.

Le finalità di questo Sinodo? Innanzitutto, come ha spiegato il card. Bassetti, c’è bisogno di uscire dal “torpore” coniugando questa esigenza con l’urgenza bergogliana della conversione pastorale sollecitata nella “*Evangelii Gaudium*”, bussola per una “riforma” della presenza ecclesiale nella nostra Penisola. Ciò significa liberarsi dalle sovrastrutture, sburocratizzare la vita delle parrocchie e delle diocesi, superare la logica del “si è sempre

fatto così...”; coniugando queste istanze con la “fraternità solidale” e la “formazione ecclesiale”. Il Sinodo sarà un’esperienza di discernimento comunitario che ha come scopo quello di proporre una “rigenerazione” e ridare slancio a una Chiesa con profonde tradizioni ma anche con criticità che la

pandemia ha accentuato in modo significativo.

Cruciale risulterà la sfida dell’annuncio del Vangelo in un’Italia in continuo cambiamento che fatica ad incontrare la gioia di credere; una sfida che passa dalla liturgia, dalla famiglia, dai giovani, dalla carità. Uno sguardo verrà rivolto alla società: il che significa toccare i temi della cultura, delle povertà, delle fragilità, della cittadinanza, del lavoro.

Al centro del cammino sinodale, come si diceva, ci sarà l’ascolto ponendo l’attenzione ai variegati volti della Chiesa italiana. Sarà elaborata una sorta di “*Instrumentum laboris*”: un documento agile che giungerà in tutte le diocesi e le parrocchie, veri attori del cammino quinquennale, chiamate ad analizzare il presente e ad offrire proposte per il domani. Ampio spazio verrà dedicato al confronto con l’associazionismo, le famiglie religiose, le realtà dell’universo cattolico.

Con queste premesse allora davvero il Sinodo nazionale mostrerà, come ha scritto il card. Bassetti su “*Avvenire*” «L’immagine conciliare della Chiesa “popolo di Dio in cammino”. Una Chiesa che si muove insieme e fa proprie, con affettuosa condivisione, le gioie e le speranze, i dolori e le angosce dell’Italia».

*(tratto da un articolo di
Giacomo Gambassi giornalista di
“Avvenire”)*

LE PROPOSTE DI A.C. PER RIPARTIRE

Le parabole di Gesù per la Lectio divina

Cinque incontri centrati sul Vangelo di Luca rivolti ad adulti e giovani. «Vogliamo reimparare ad ascoltare a cosa è simile il Regno di Dio», spiega l'assistente generale don Cristiano Passoni.

Si intitola **“Tutto accadde in parabole. La buona notizia del Regno”** ed è il percorso dell'Azione cattolica ambrosiana per la Lectio divina del prossimo anno pastorale. Come di consueto la proposta, rivolta agli adulti e ai giovani, si articola in cinque incontri. In questa nuova edizione a fare da protagonista sarà il Vangelo di Luca, dal quale sono tratte le cinque lectio attorno ad altrettante parabole: Le due case; I due debitori; Il samaritano; **L'amico importuno** e **L'uomo ricco e l'uomo stolto**.

Il percorso intende rispondere alla domanda: **perché Gesù parlava in parabole? E cos'è il Regno** che delinea con questi racconti? La questione, ricorda don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Azione cattolica ambrosiana, **«era già stata affrontata dal cardinale Carlo Maria Martini in un celebre corso di esercizi spirituali tenuti quasi quarant'anni fa»**. Riproporla oggi significa **«provare a ripensare in forma di preghiera l'inesauribile novità della missione che ci attende in questo nostro tempo»**. Nelle parabole il Signore parla per similitudini attraverso immagini facilmente comprensibili alle donne e agli uomini suoi contemporanei: la rete, il seminatore, la casa, il gregge, **i fratelli, un padre, un amico...** **«Vorremmo reimparare ad ascoltare a cosa è simile il Regno di Dio, senza ingombrarlo od oscurarlo con i nostri pensieri, anche religiosi»**, chiarisce don Passoni.

Come negli anni passati, l'Azione cattolica predispone per le Lectio 2021/22 un libretto che sarà consegnato a tutti i soci del settore Adulti con l'adesione e che le altre persone potranno acquistare da settembre. Generalmente i cinque appuntamenti sono messi a calendario uno al mese, a partire dalla fine di settembre. Auspichiamo che nel prossimo autunno si possa tornare a svolgere gli incontri in presenza, invitando caldamente chi può a tornare a parteciparvi dal vivo. Ma intendiamo prevedere anche la trasmissione in streaming che

si è rivelata utile per le persone più anziane, per gli ammalati e per alcune categorie di fedeli che per impegni familiari e di lavoro hanno seguito le meditazioni in orari e giorni diversi grazie alla disponibilità dei video registrati.

La Lectio divina è un metodo di meditazione sulle Sacre Scritture e di preghiera che è suggerito e sostenuto anche da papa Francesco. Nella **“Evangelii Gaudium”** (2013), il documento programmatico del pontificato, egli scrive che la Lectio è **«una modalità concreta per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito. Consiste nella lettura della Parola di Dio all'interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci»** (Eg, 152). E nella lettera apostolica *Aperuit illis* (2019), il Papa aggiunge che **«la Parola di Dio è in grado di aprire i nostri occhi per permetterci di uscire dall'individualismo che conduce all'asfissia e alla sterilità mentre spalanca la strada della condivisione e della solidarietà»** (Ai, 13).

La Formazione: questione di sguardi

Nell'ultimo anno abbiamo riscoperto il valore della fisicità. Obbligati al distanziamento, il viso coperto dalla mascherina, abbiamo concentrato gran parte della nostra comunicazione sugli occhi, affidando ai nostri sguardi dei gesti che non potevamo più fare: un abbraccio, una carezza, una parola d'amore e di conforto. Tutto il bene e il buono che abbiamo dentro hanno trovato "casa" negli occhi. Lo abbiamo imparato tenendo gli occhi fissi su Gesù e sulla sua vita.

Guardandoci negli occhi, Gesù stabilisce, con ciascuno, una relazione personale, esclusiva. Il suo è uno sguardo accogliente, tenero e misericordioso, che non condanna o decreta fallimenti, perché, pur con il proprio carico di fragilità e insicurezze, siamo sempre preziosi agli occhi di Dio. È lo stesso sguardo che il Signore posa su ciascuno di noi quando ci allontaniamo dal suo amore e non lasciamo le nostre sicurezze. Guardandoci ci chiede di cambiare il nostro modo di vedere le cose e ci rende capaci di vedere in chi ci

VITA DELLA PARROCCHIA

è accanto un figlio di Dio da sempre amato, un fratello o una sorella che non possiamo ignorare, un redento chiamato, come tutti noi, alla felicità che non ha fine.

Le tappe

1. Sguardi che rileggono

La sera di Pasqua, accompagnando i due verso Emmaus, Gesù, con il suo sguardo, la sua capacità di ascolto, le sue parole profonde che scaldano il cuore, permette loro di rileggere l'esperienza di morte e di dolore che li ha duramente coinvolti negli ultimi giorni. Questo sguardo capace di rilettura fa capace ogni adulto di stare in profondità nella propria vita, di comprenderne i significati, di dare senso e ragione a ogni tempo e luogo in cui esiste personalmente e nei contesti comunitari e sociali.

2. Sguardi che gioiscono

Lo sguardo meravigliato di Maria e Giuseppe è attraente per la vita degli adulti. Nei genitori di **Gesù si ritrova l'apprensione e la preoccupazione** che ogni adulto vive dentro le situazioni familiari o lavorative. **Ma ancor più attraente è l'incanto di questa coppia dinanzi al bene, al buono, al bello che scoprono già presenti e all'opera nel loro figlio dodicenne. Un bene che contagia gli altri verso un'uscita da sé stessi per affidare la vita a Dio Padre e alla sua volontà** Il Vangelo invita a riconoscere il bene che ricama il tessuto della vita adulta, e a sapersene meravigliare.

3. Sguardi che danno dignità

Lo sguardo di Gesù, di fronte all'uomo di Gerasa tormentato dal male, è uno sguardo che rimette in piedi, che vede la persona e le offre la dignità che le spetta. Lo sguardo dei suoi compaesani, invece, **schiaccia e isola quell'uomo facendo prevalere paure e interessi economici.** Agli adulti che lo seguono, il Signore offre la stessa opportunità di vita al posto della morte, di fraternità invece di competizione e prevaricazione, sguardi che mettono persone e cose nella giusta posizione.

4. Sguardi che contemplano

Nel contemplare i fiori e gli uccelli, Gesù mostra uno sguardo limpido e libero dal possesso, che

scorge negli altri viventi, e in tutto ciò che lo circonda, un mondo di bene, un mondo da custodire e rispettare, perché sia il luogo in cui la fraternità possa svilupparsi pienamente. Ogni adulto credente, approfondendo questo sguardo, si apre a uno stile di sobrietà e di fiducia che modifica non solo le scelte personali, ma anche la vita sociale, politica, economica.

Fabrizio Battaglion

Calendario

Lectio il mercoledì

29 SETTEMBRE

27 OTTOBRE

1 DICEMBRE

2 FEBBRAIO

16 MARZO

Formazione il lunedì

11 OTTOBRE

8 NOVEMBRE

10 GENNAIO

14 FEBBRAIO

4 APRILE

2 MAGGIO

CELEBRARE LA FESTA DEL SANTO PATRONO

Il “Direttorio sulla pietà popolare e liturgica” del 2002 inquadra la festa patronale nell’ambito del culto ai santi, sottolineandone il significato e il valore teologico-pastorale.

Proprio a partire dalle considerazioni del documento citato, vorrei recuperare alcune dimensioni di fondo per vivere in modo autentico la nostra festa.

Mi sembra, in primo luogo, che sia necessario sottolineare che il culto dei santi vada inquadrato in una concezione della Chiesa complessiva, che si rifà ai principali articoli di fede.

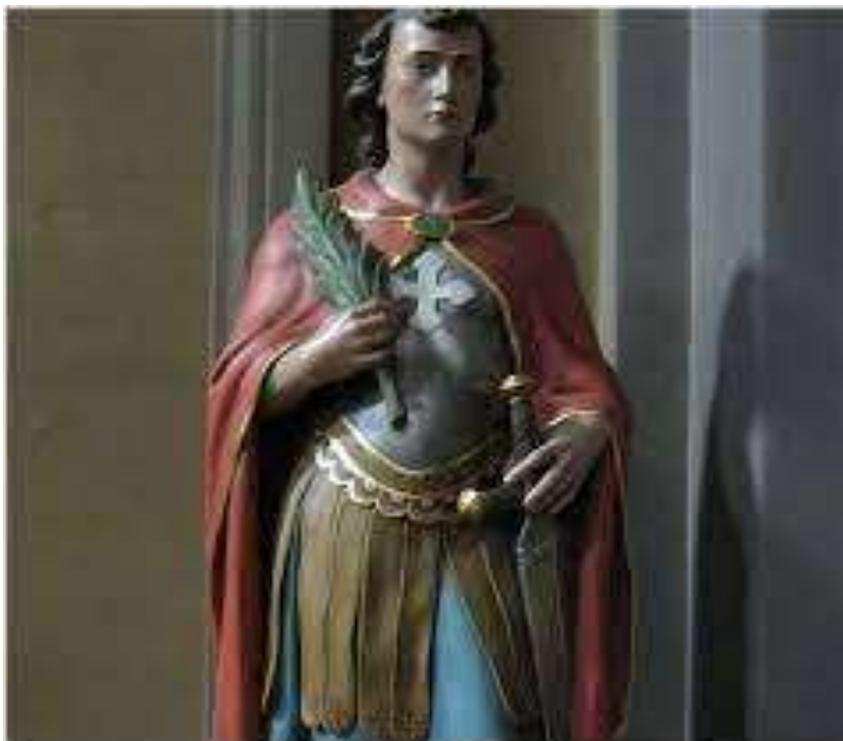
Infatti, **“Una corretta intelligenza della dottrina della Chiesa sui Santi è possibile solo nell’ambito più vasto degli articoli di fede riguardanti:**

la «Chiesa una, santa, cattolica e apostolica», santa cioè per la presenza in essa di «Gesù Cristo, il quale con il Padre e lo Spirito Santo è proclamato **“il solo santo”**»; per l’incessante azione dello Spirito di santità; perché dotata di mezzi di santificazione. La Chiesa dunque, pur comprendendo nel suo seno i peccatori, è «già sulla terra adornata di una vera santità, anche se imperfetta»; essa è il «popolo santo di Dio», i cui membri, secondo la testimonianza delle Scritture, sono chiamati **“santi”** (cf. At 9,13; 1 Cor 6,1; 16,1).

La «comunione dei santi», per cui la Chiesa del cielo, quella che attende la purificazione finale «nello stato chiamato Purgatorio» e quella pellegrina sulla terra comunicano «nella stessa carità di Dio e del prossimo»; infatti, tutti quelli che sono di Cristo, avendo il suo Spirito, formano una sola Chiesa e sono uniti in lui.

La dottrina dell’unica mediazione di Cristo (cf. 1 Tm 2,5), che tuttavia non esclude altre mediazioni subordinate, le quali si esercitano peraltro all’interno dell’onnicomprendente mediazione di Cristo. (Direttorio, 210)

Dunque, la santità non è qualcosa di eccezionale, di **“una tantum”**, che costella la storia della Chiesa



nella sua peregrinazione terrena, ma è un fattore costitutivo, essenziale, che richiamiamo nel Credo allorché la professiamo come una, santa, cattolica e apostolica, in quanto vivificata continuamente **dall’azione dello Spirito santo.**

Celebrare la festa patronale significa entrare nel mistero della Chiesa come comunione dei santi, per cui, a partire da Cristo, centro della storia della salvezza, essa comprende tutti coloro che hanno vissuto la sequela e che ora vivono alla sua presenza, i quali si pongono in un rapporto stretto con coloro che si trovano ancora in cammino, un rapporto di profonda comunione, di sostegno, di mediazione di grazia.

I santi sono “testimoni storici della vocazione universale alla santità; essi, frutto eminente della redenzione di Cristo, sono prova e documento che Dio, in tutti i tempi e presso tutti i popoli, nelle più svariate condizioni socio-culturali e nei vari stati di vita, chiama i suoi figli a raggiungere la perfetta statura di Cristo (cf. Ef 4,13; Col 1,28)” (Direttorio 211). Essi costituiscono un esempio di vita riuscita pur nelle difficoltà estreme e ci testimoniano che ovunque e sempre arriva la grazia di Dio ed è possibile incontrarlo: sono nostri fratelli, umani come noi, con limiti e debolezze, dai quali l’opera

VITA DELLA PARROCCHIA

di Dio ha saputo trarre una scia di bene che ha fecondato la nostra storia.

Proprio in virtù della loro esperienza umana e di **fede, li sentiamo vicini come “intercessori ed amici** dei fedeli ancora pellegrini sulla terra, perché i Santi, pur immersi nella beatitudine di Dio, conoscono gli affanni dei loro fratelli e sorelle e accompagnano il loro cammino con la preghiera e il **patrocinio” (Direttorio 211)**

La celebrazione della festa patronale ci ricorda, quindi, che la nostra comunità è radicata in una storia di bene, di grazia, di fede che essa è chiamata a continuare. Affidandoci al nostro patrono, riconosciamo che la grazia di Dio opera continuamente, che lo Spirito interviene nei nostri cammini e chiediamo la sua intercessione perché **possiamo testimoniare all’uomo d’oggi che ciò che più conta è la luce della fede che guida il nostro cammino nelle traversie dell’esistenza.**

Sono illuminanti, per concludere queste brevi note, le parole di papa Francesco che ci ricordano

che «siamo invitati a riconoscere che siamo circondati da una moltitudine di testimoni (Eb 12,1) che ci spronano a non fermarci lungo la strada, ci stimolano a continuare a camminare verso la meta. E tra di loro può esserci la nostra stessa madre, una nonna o altre persone vicine. Forse la loro vita non è stata sempre perfetta, però, anche in mezzo a imperfezioni e cadute, hanno continuato ad andare avanti e sono piaciute al Signore». (Gaudete et exsultate 3)

Diacono Giuseppe Beghi

VERSO L’OTTOBRE MISSIONARIO

Il tema scelto per la prossima Giornata Missionaria Mondiale 2021 è “TESTIMONI E PROFETI”, un tema in linea con il Messaggio scritto da Papa Francesco per il prossimo mese di ottobre.

Il mese di ottobre, nella Chiesa italiana, è particolarmente dedicato alla preparazione e alla celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale che ricorre sempre nella penultima domenica del mese. Ogni anno questo appuntamento vuole alimentare la fraternità universale della Chiesa, ossia la comunione **con tutte le comunità cristiane sparse nel mondo, oltre all’impegno di solidarietà con le Chiese di più recente formazione, con quelle che vivono nei paesi più poveri e con quelle che soffrono persecuzione. Inoltre, dal punto di vista pastorale, il “mese missionario” diventa l’occasione per aiutare le nostre comunità cristiane e i tutti i credenti ad alimentare la propria “missione” nella Chiesa e nel mondo.**

Il tema che le Pontificie Opere Missionarie propongono per l’Ottobre missionario di quest’anno viene a completare un percorso triennale di formazione missionaria pensato come sviluppo del Mese Missionario Straordinario voluto da Papa Francesco nel 2019. Per comprendere meglio il senso e il valore del tema proposto è bene ricordare la sequenza:

“Battezzati e inviati”: riscoprire la vocazione missionaria che è di tutti i battezzati (2019);

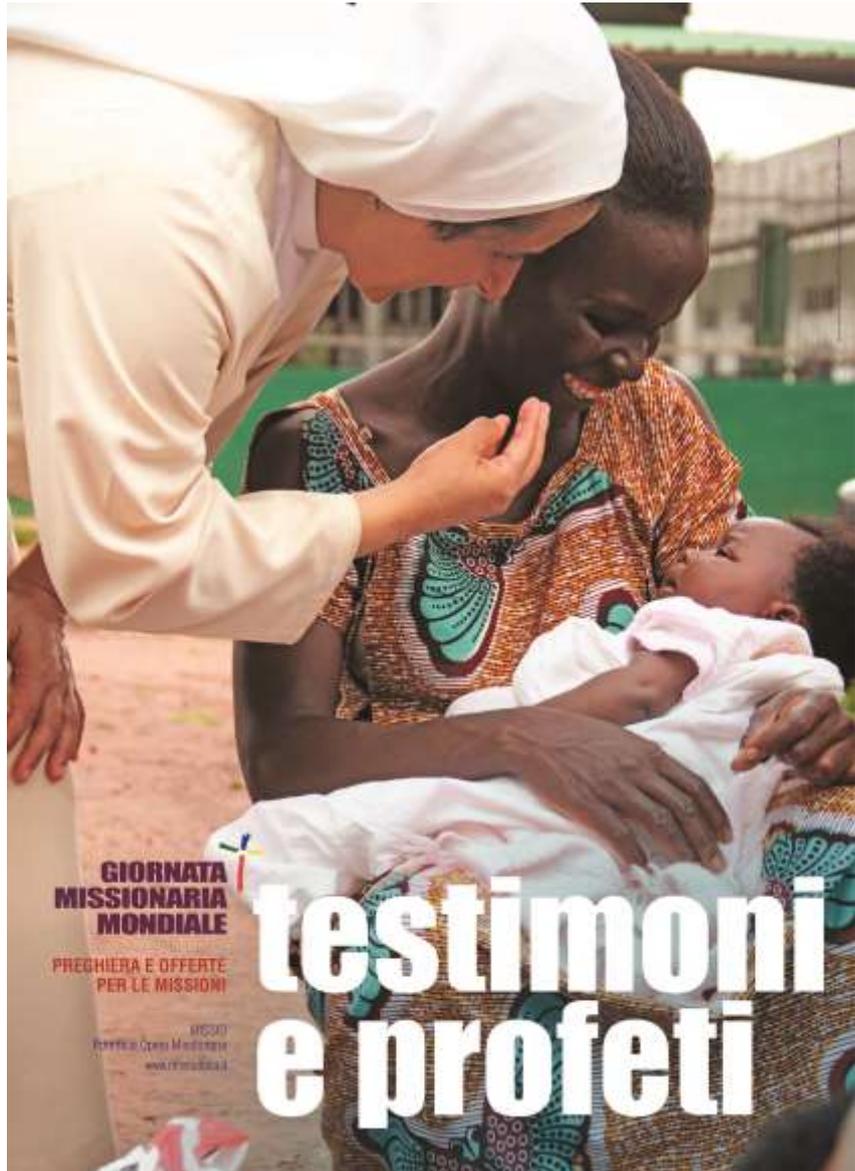
“Tessitori di Fraternità”: vivere il progetto di Gesù come discepoli che amano come Lui ha amato (2020);

“Testimoni e Profeti”: annunciare il Regno di Dio, che verrà e che è già germogliato in mezzo a noi (2021).

TESTIMONI E PROFETI: siamo chiamati a guardare questo tempo che viviamo e la realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza. Siamo certi che, anche nel mezzo della pandemia e delle crisi conseguenti che ci accompagneranno per molto tempo ancora, il Signore non ci ha mai abbandonato e continua ad accompagnarci. Il Regno di Dio non è solo una promessa per un futuro che sentiamo ancora troppo lontano. Il suo Regno è già inaugurato, è già presente: ne sappiamo leggere i segni e, da

autentici missionari, lo facciamo conoscere perché sia una speranza rigeneratrice per tutti.

Anche il Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale ci esorta ad essere testimoni e profeti, con lo stesso coraggio di Pietro e Giovanni che, davanti ai capi del popolo e agli anziani, non hanno paura di dire: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20). Papa Francesco dice: «Nel contesto **attuale c'è bisogno urgente** di missionari di speranza che, unti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo. Come gli Apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: **“Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato”** (At 4,20)». E più avanti Papa Francesco aggiunge: «I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il



frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere missionari a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità».

Il materiale preparato dalla Direzione nazionale delle Pontificie Opere Missionarie insieme alle altre articolazioni della Fondazione Missio, a servizio delle diocesi, delle parrocchie e di tutte le comunità cristiane, ci aiuti come Chiesa italiana a vivere in “uno stato permanente di missione” (EG 25).

(Dalla presentazione dell'Ottobre missionario 2021 di Missio)

Rosanna Bulgheroni

Saluto e ringraziamento a suor Nisha

In questi giorni stiamo salutando suor Nisha che, secondo le esigenze della sua congregazione religiosa, viene trasferita a Cadegliano Viconago, sempre in provincia di Varese, presso la Casa di Riposo "Menotti". Suor Nisha è rimasta a Vedano cinque anni dedicandosi in particolare, nella vita della nostra Parrocchia, all'animazione e cura delle celebrazioni liturgiche e all'Oratorio (infatti ne era il riferimento e il contatto da chiamare...). Nel salutarla ringraziamola per il grande e prezioso servizio che ha svolto nella nostra comunità, soprattutto nei confronti dei bambini e dei ragazzi del nostro Oratorio, e gli auguriamo di continuare a "portare" e "comunicare" Cristo alle persone che incontrerà nella sua nuova "missione", assicurandole la nostra preghiera.

Grazie suor Nisha per la tua bella testimonianza cristiana!

Nel frattempo prepariamoci ad accogliere chi la sostituirà ovvero suor Beena: benvenuta nella comunità parrocchiale di san Maurizio!



Come vivono la comunità parrocchiale i "nuovi arrivati"

Con questa intervista abbiamo voluto capire, vedere e "tastare il terreno" su come persone, coppie o famiglie da poco stabilitesi a Vedano hanno conosciuto, si sono inserite e vivono la comunità parrocchiale. Nello specifico abbiamo sentito la sig.ra Elena Ronchi e il marito Sergio Sperotto.

A loro abbiamo rivolto queste domande:

- 1) Una volta stabiliti a Vedano come vi siete approcciati, come avete conosciuto e vi siete inseriti nella comunità parrocchiale?
- 2) Cosa avete trovato in essa di bello, di buono che può dare un orientamento alla vostra vita? Cosa invece non vi è congeniale e cosa desiderate che venga offerto o proposto per un cammino di fede più profondo?

Queste le risposte...

- 1) Siamo arrivati a Vedano il 14 maggio del 2017

accogliendo l'invito di alcuni amici vedanesi che ci avevano proposto di trasferirci qui da Varese, dove si era da poco concluso un episodio del difficile periodo che stavamo affrontando.

Vedano non ci era sconosciuta: don Roberto aveva celebrato la Messa per il nostro 25° di matrimonio; la frequentazione della Comunità di CL ci aveva fatto conoscere molti vedanesi e con alcuni di loro era cominciata un'amicizia vera. Ancora prima di venire ad abitare a Vedano avevamo frequentato gli appuntamenti della Fiera di san Pancrazio.

C'è poi il fatto che Elena, appena prima di lasciare Varese, era diventata ministro straordinario dell'Eucarestia. Possiamo dire che questa è stata la prima occasione per metterci a disposizione della comunità.

Il resto è venuto da sé: basta appunto mettersi a disposizione secondo le proprie sensibilità e capa-

cià.

2) Come la Chiesa ambrosiana tradizionalmente ci insegna, la partecipazione alla vita della Parrocchia comincia con discrezione ed obbedienza.

Questo per noi ha significato non imporre la nostra presenza e, contemporaneamente, essere pronti a dare il nostro contributo nel momento in cui si presenti un'occasione o diventi evidente una necessità.

Facendo un esempio: durante il periodo quaresimale è stato chiesto, alla comunità di CL di Vedano, di animare una messa infrasettimanale ed in quell'occasione ho letto le letture (cosa che non mi capitava da quasi 50 anni).

A seguito di questo episodio mi è stato chiesto di fare la stessa cosa durante la messa domenicale delle 8.30; in quel momento era necessario sostituire Fabrizio con il quale, tra l'altro, è nata una nuova conoscenza.

Si tratta di una piccolissima cosa, di un piccolo servizio che faccio per la comunità.

Così come fa Elena portando la comunione ai malati quando le viene richiesto, o mettendosi a disposizione come volontaria per il corretto rispetto delle normative di distanziamento sanitario durante le celebrazioni liturgiche a cui sono uniti altri piccoli, ma non per questo meno importanti, servizi.

Certamente questi ultimi due anni hanno notevolmente limitato le possibilità di condivisione anche nell'ambito della comunità parrocchiale nella quale, come è naturale, convivono esperienze diverse.

Ci auguriamo che queste circostanze non abbiano limitato il desiderio di veder maturare sempre più pienamente la fede della comunità. A dire il vero i segnali positivi al riguardo si sono susseguiti costantemente sia in quantità che in qualità.

A ciò contribuirà sicuramente una comunità parrocchiale "fresca ed aperta" a cui noi continueremo a partecipare mettendoci, all'occorrenza, a disposizione.

Sergio Sperotto

Anche alla sig.ra Cinzia Conelli abbiamo rivolto le stesse domande: ecco cosa ci ha risposto...

- È un anno e poco più che mi trovo qui a Vedano e devo dire che sono stata molto fortunata perché ho incontrato una comunità parrocchiale che mi fa stare proprio bene! Nella Parrocchia di don Daniele (uomo innamorato di Dio) ho forse capito che ogni giorno la meraviglia è trovare il fine della mia vita su quell'altare in chiesa. Pregare per ricordarmi sempre di Chi sono e abbracciare il silenzio in un'adorazione eucaristica è un'educazione alla vita e all'Amore che ti cambia la vita. Con Lui e per Lui si ricomincia sempre...il nostro don ce lo ricorda sempre.

Quindi un grazie di cuore a tutti! Avrò tanto bisogno di tutti voi perché sarete la mia nuova occasione per misurarmi nel rapporto col buon Dio...

Impariamo tutti insieme a non essere cristiani per dovere ma solo per amore.

(Intervista a cura di Vezio Zaffaroni)

ORATORIO ESTIVO "HURRÀ"

Durante quest'estate 2021 la nostra Parrocchia ha deciso di **proporsi una sfida: l'Oratorio estivo**. Noi ragazzi ci siamo sentiti chiamati da questa iniziativa, risolti nel dare la possibilità ai bambini vedanesi di vivere la meravigliosa esperienza che è l'Oratorio. Ripensando alla nostra infanzia sono tornate alla mente le giornate passate come bambini a giocare con gli amici e gli animatori, abbiamo quindi accolto la proposta e abbiamo dedicato un mese delle nostre preziose vacanze proprio ai più piccoli.

Viste le numerose norme a cui attenerci, le nuove modalità da definire e le nuove abitudini da fare nostre, la riuscita di questo intraprendente progetto dipendeva dalla collaborazione. Dopo la grande organizzazione che si è rivelata necessaria, il gruppo di animatori e volontari ha iniziato a funzionare in sincronia, come degli ingranaggi che hanno permesso di mettere in moto la nostra estate. La giornata era scandita da momenti ben precisi, durante i quali ognuno si occupava dei propri compiti. Dal momento dell'apertura del cancello alle 07:30 alla chiusura delle 18:30 erano richiesti impegno, concentrazione ma anche abbondante buonumore e pazienza.

Per prima cosa, era necessario preparare l'Oratorio, e in seguito attendere l'arrivo dei bambini, scaglionato secondo l'ordine d'entrata delle squadre. Gli animatori poi si dedicavano all'intrattenimento dei piccoli, fino a che la giornata di gioco iniziava alle 09:00. Dopo aver ballato il nostro inno "Bim Bum Bam Hurrà!", iniziavano le attività: compiti, gioco, momenti di pausa come i pasti e la preghiera. Grazie all'aiuto di don Daniele o del diacono Giuseppe, i bambini erano invitati ad un momento di pausa dalla frenesia della giornata, ad "aprire il cuore" pronti per fare entrare Gesù. Ogni giornata era contraddistinta da una parola chiave e un piccolo impegno, verso sé stessi, i propri compagni o i più grandi. Il venerdì mattina ci recavamo in chiesa per una preghiera più solenne, che permetteva ai bambini di trovarsi finalmente faccia a faccia con Gesù e di comprendere a fondo la serietà del



momento, prima di riprendere i giochi.

Sicuramente anche per noi animatori è stato un momento di gioco, spinti proprio dallo slogan di quest'anno "Hurrà!", ci siamo uniti ai nostri ragazzi nelle partite più combattute, nelle corse più sfrenate ma soprattutto nei momenti di riflessione. Il nostro compito infatti richiede un'abilità molto speciale: quella di essere contemporaneamente compagni di gioco e responsabili, bambini e adulti. Abbiamo vissuto numerosi momenti con leggerezza e spensieratezza, ma ci è stato anche richiesto di essere un punto di riferimento per i nostri

piccoli amici, qualcuno su cui fare affidamento e di cui fidarsi. A causa delle normative di prevenzione per il Covid-19, abbiamo potuto accogliere un minor numero di partecipanti e abbiamo mantenuto costante la divisione in squadre, per creare delle "bolle" di sicurezza. Questo ha sicuramente creato degli ostacoli e degli impedimenti che mai avevamo dovuto affrontare, ma ci ha anche dato l'occasione di conoscere più a fondo e meglio ogni nostro bambino. Si è creato un ambiente quasi familiare, un gruppo di persone ormai abituate a vedersi ogni singolo giorno in comunità, a condividere i momenti di studio, di gioco e di riposo. Non c'erano volti sconosciuti, nessuno veniva escluso dalla conversazione, ognuno era chiamato singolarmente, per nome. Anzi, molti hanno guadagnato persino un soprannome!

Sarà difficile continuare la nostra estate "normalmente", ora che abbiamo vissuto questa esperienza indubbiamente bella e gratificante anche se stancante, ora che abbiamo tessuto una tela di amicizie vasta e profonda, ma non ci resta che incontrarsi ogni domenica per la santa messa e aspettare l'estate prossima.

Evviva l'Oratorio estivo, hurrà!

Gli animatori

“L'Oratorio estivo a Pré-Saint-Didier”

Sabato 10 Luglio 2021 il gruppo della “vacanza comunitaria” alle ore 8.30 ha lasciato L'Oratorio di Vedano Olona in direzione Pré-Saint-Didier, località alle pendici del Monte Bianco.

La vetta più alta d'Europa ha rappresentato per noi una compagna di viaggio. Durante la settimana grazie alle nostre guide: Luciano, Mario e Luca siamo riusciti ad ammirare questa “Grande cattedrale di Luce” che i nostri occhi hanno imparato a riflettere! Le gite anche quest'anno non sono mancate, infatti abbiamo camminato per lunghi pendii, per paesi e per sentieri, visitando Palleusieux, Courmayeur e Morgex.

La settimana è stata intensa, sveglia ore 8.00 circa, colazione e inizio della giornata. Tutte le mattine i nostri animatori “vestivano i panni” di un supereroe Redfire, Bluewater... e così guidavano la preghiera della giornata. Durante la riflessione mattutina inoltre eravamo accompagnati dagli scritti e dalla vita di un grande supereroe: San Francesco d'Assisi.

La mattinata proseguiva con due tipologie di attività: la gita giornaliera oppure un'attività di gruppo alla scoperta di noi stessi e dei nostri “Talenti”. Sul tema dei talenti ci siamo confrontati molto, infatti i ragazzi aiutati dalle animatrici e dagli animatori hanno imparato a conoscersi e a condividere i loro sentimenti e le loro emozioni.

Il pomeriggio continuava con momenti di condivisione che portavano le nostre “gambe” su pendii sospesi, come la gita all'Orrido, oppure divertenti come i giochi al parco di Courmayeur.

Dopo la messa, la doccia e la cena iniziava il momento più atteso, i giochi serali! Il primo giorno abbiamo giocato ai “TV SHOW” riprendendo momenti di divertimento che i varietà televisivi ci hanno proposto in questo 2021. La seconda sera il nostro Oratorio ha guardato con moltissima partecipazione la gloriosa vittoria della nostra Nazionale di Calcio agli Europei 2021.

La terza sera in “visione notturna” le due squadre hanno giocato nella frazione di Palleusieux a cac-



cia all'animatore. Qui i residenti inizialmente non erano molto contenti, ma nel corso della serata hanno imparato a giocare con noi! La quarta sera, ha visto l'Oratorio impegnarsi in una meravigliosa competizione musicale, cantando e ballando a ritmo di moltissimi tormentoni.

Il mercoledì sera ha visto protagonista il “Cluedo”. In questo gioco hanno partecipato tutti, Don Daniele come di consueto incarnava il protagonista morente, gli animatori e gli accompagnatori impersonavano gli abitanti di un paesino in Sicilia, Corleone, e i nostri ragazzi come dei piccoli detective hanno dovuto indovinare la storia.

Il giovedì tutti i partecipanti hanno mostrato il loro talento nell'esibizione al Pré-Saint-Didier's Got Talent che giunto alla sua 5° edizione ha visto assegnato un bellissimo Golden Buzzer e 35 meravigliosi SI!

Durante la serata conclusiva abbiamo riflettuto sul tema “Supereroi nella vita”, incontrando la storia di Peter Norman, di Giovanni Falcone e di Roberto Mancini.

“La gioia è una grande bussola per indicare il tuo cammino, Cercala!”

Buona estate a tutti!

*Gli Animatori della
Vacanza Comunitaria*

Sancta Sanctorum San Liborio

Oggi vi parleremo di un santo poco conosciuto, vissuto in Francia 1700 anni fa e il cui nome è abbastanza desueto, utilizzato spesso come nome di **persona nell'Italia meridionale** e assai poco diffuso dalle nostre parti. Eppure una sua piccola reliquia è conservata nella nostra chiesa parrocchiale, nella quale giunse non molti anni fa grazie ad un dono. Un nostro concittadino aprì un cassetto della camera della nonna, deceduta da poco, e lo trovò colmo d'immaginette, accanto alle quali c'era un cofanetto. All'interno vi era conservato un piccolo frammento, d'osso o di tessuto, e accanto un cartiglio che riportava il nome di un santo a lui sconosciuto. Il nonno era una persona distante dalle pratiche religiose della nonna e così quel ragazzo decise che quel piccolo tesoro non doveva più rimanere rinchiuso in quel cassetto. Si recò in parrocchia e lo consegnò a Enzo che lo mise nel Sancta Sanctorum, il settore del mobile della nostra sacrestia destinato a contenere le reliquie dei santi.

E così dal quel giorno è divenuto una presenza silenziosa ma orante nella nostra parrocchia **San Liborio, vescovo d'origine gallica nato attorno all'anno 310 e della cui vita poco, come spesso capita con personaggi vissuti secoli anni or sono, le cui vicende sono giunte a noi narrate da racconti molto "romanzati". Queste fonti dicono che la vocazione gli arrivò subito dopo la scoperta della religione cristiana, quindi verosimilmente già grandicello, e che immediatamente espresse il desiderio d'esser ordinato sacerdote.** Di certo non era un sacerdote "comune" perché nel 348 - alle soglie dei quarant'anni - fu nominato quarto vescovo di Le Mans, cittadina del nord ovest della Francia che gli appassionati di sport conoscono per la "24 ore", gara automobilistica che si svolge sull'autodromo intitolato all'imprenditore italo-francese Ettore Bugatti. Tornando al nostro santo, Liborio mantenne il



"volante" della sua diocesi per quasi cinquant'anni, periodo nel quale si racconta che abbia consacrato più di 200 sacerdoti, contribuito alla costruzione di nuove chiese e intessuto un grande legame d'amicizia con il vescovo della vicina Tours, il celebre San Martino. Quando quest'ultimo, nell'anno 397, sarà informato di una grave malattia che aveva colpito Liborio, si metterà in sella al suo cavallo per percorrere i 100 Km che separavano Tours da Le Mans e recarsi dall'amico moribondo per somministrargli l'estrema unzione. Deceduto in data imprecisata (si dice il 23 luglio), Liborio fu sepolto nella Chiesa dei Santi Apostoli, successivamente distrutta (oggi le sue spoglie sono conservate nella cattedrale della cittadina tedesca di Paderborn, alla quale furono donate nel 835), e in poco tempo

la sua tomba diventò un luogo di pellegrinaggi, che accrebbero dopo che in quel luogo avvennero alcuni miracoli per sua intercessione. Grazie ai Normanni e agli Angioini il suo culto si diffuse in Italia e in particolare nelle terre dell'Italia meridionale delle quali furono governatori. Invocato contro le malattie calcolari, biliari e prostatiche, la sua festa ricorre il 9 aprile

Mauro Facoltosi

PER CHI VOLESSE APPROFONDIRE LA FIGURA DI SAN LIBORIO

https://it.wikipedia.org/wiki/Liborio_di_Le_Mans
<http://santiebeati.org/dettaglio/90227>

SULLE ORME DI SAN BENEDETTO

“Le persone viaggiano per stupirsi delle montagne, dei fiumi, delle stelle, e passano accanto a se stesse senza meravigliarsi” (Sant’Agostino)

Pellegrini ... li guardi incuriosito, magari dal vetro della macchina, che camminano soli, a coppie, in piccoli gruppi, oppressi dalla calura del primo pomeriggio, il passo regolare, il viso nascosto dal cappello, qualcuno appoggiato a un bastone, altri con quelle stecche di metallo simili a bastoncini da sci che dettano il passo e incurvano lievemente la postura. Lo zaino **compatto, ridotto all’osso, indica la virtù di chi vuole giungere a destinazione: l’eliminazione del superfluo.** In quelle poche necessità a cui la vita si riduce quando conta soltanto la meta è contenuta la potenza ingombrante della domanda che ciascuno porta con sé.

Che cosa accade quando ci mettiamo in cammino, per ritrovarci, dopo tanta strada, cambiati?

Che valore assumono la nostra quotidianità, le regole, le relazioni?

Come trovare un nuovo equilibrio?

Mettersi in cammino è da sempre sinonimo di **ricerca del senso dell’esistenza e allora benvenuti pellegrini, benvenuti sulle orme di San Benedetto dove non c’è un errare senza meta** ma un cammino che insegue le regole regalate da chi trasformò un gruppo di individualisti alquanto sregolati in monaci disciplinati, dediti alla lettura e alla liturgia, ma alternate con i ritmi del lavoro, in un clima di carità e di ospitalità.

Spesso invece, nella vita di tutti i giorni, ci aggiriamo senza una meta. Pensiamo di andare avanti, e invece continuiamo a girare intorno senza più qualcuno che studi le mappe, cerchi indicazioni, tenga la bussola in mano e l’orecchio teso.

Forse ci serve proprio una guida ... il primo capitolo della Regola di San Benedetto condanna appunto <<quei monaci che si chiamano girovaghi, i quali per tutta la loro vita, di provincia in provincia, sono ospitati tre o quattro giorni nei diversi monasteri, sempre vaganti e mai stabili>>. Il santo sapeva invece dove andare, e seppe anche andarsene quando non era amato, per fermarsi dove era più giusto farlo, e fondare la stirpe fortissima di monaci pronta a gettare le fondamenta dell’Europa.

Il Cammino di San Benedetto attraversa il cuore dell’Italia: muovendo dall’Umbria, percorre la fascia interna del Lazio, per giungere al confine con la Campania.

Trecento chilometri da Norcia, alle propaggini dei Monti Sibillini, a Subiaco, nell’alta valle dell’Aniene, fino a Montecassino, nella valle del Liri, attraversando i luoghi più significativi della vita di san Benedetto: Norcia, suo luogo natale; Subiaco, dov’egli visse più di trent’anni e fondò numerosi monasteri; e Montecassino, dove trascorse l’ultima parte della vita e scrisse la Regola. 16 tappe attraverso sentieri, carrarecce, e strade a basso traffico, percorrendo valli e monti. Non soltanto un viaggio nel mondo benedettino, ma anche un pellegrinaggio sui luoghi di santi a volte popolarissimi, come Rita da Cascia, Francesco d’Assisi, Tommaso



I CAMMINI SPIRITUALI

d'Aquino; oppure meno noti, come Giuseppe da Leonessa o Agostina Pietrantoni.

Norcia ...E' una graziosissima cittadina adagiata nella piana di Santa Scolastica, ai piedi dei monti Sibillini, che prima del devastante terremoto del 2016, attiravano un gran numero di escursionisti per la bellezza, incontaminata e selvaggia, di quei luoghi. Castelluccio di Norcia, adagiata sul Pian Grande (un vasto altopiano a 1.500 metri di altezza), è un luogo dove la natura regna sovrana.

Dici Cascia...e subito pensi a Santa Rita! E' un legame forte e inscindibile quello che unisce Rita, la "santa degli impossibili" con la sua terra.

Subiaco, luogo benedettino di primaria importanza. Basti dire che è lì che Benedetto vive prima l'esperienza eremitica - tre anni in una grotta, l'attuale Sacro Speco - e poi fonda comunità ordinate di monaci. Il Sacro Speco è un luogo di eccezionale bellezza e spiritualità. Una vera "Soglia del Paradiso", come lo definì il Petrarca che ne rimase ammirato.

A stento potremo trattenere l'emozione quando, a una curva del sentiero, ci apparirà, in tutta la sua grandezza e splendore, l'abbazia di Montecassino, dopo millecinquecento anni ancora lì, su quel colle che domina il passaggio obbligato tra il sud e il nord della Penisola. Ancora "com'era dov'era", nonostante quattro distruzioni, l'ultima, drammatica, durante l'ultima guerra mondiale. Montecassino è un luogo che non finisce mai di stupire; un'abbazia dove si avverte, pesantemente, il senso della grande storia che è passata di lì.

Certo non un cammino storico come la Via Francigena oppure il Cammino di Santiago, ma un peregrinare "giovane" a più dimensioni che si intrecciano ad ogni passo: quella materiale, nell'Italia dei borghi e dei paesi, solo apparentemente minore ... l'Italia più vera. Quella spirituale, alla ricerca dei valori alla base dell'Europa cristiana che affondano le loro radici nell'esperienza delle comunità monastiche, per interrogarci sul rapporto con le cose che ci appartengono (la casa, le memorie) e con quelle che abbiamo solo in custodia e che richiedono le nostre cure (la natura, la terra).

E cosa diventa il camminare nell'essenziale, alla ricerca di un senso senza il superfluo, se non un bellissimo viaggio che regala intense emozioni attraverso luoghi silenziosi che predispongono alla spiritualità e al dialogo con sé stessi. L'opportunità di andare alla scoperta di luoghi stupendi e quasi sconosciuti, tra natura, storia e arte. L'occasione di intraprendere un percorso interiore che procede allo stesso ritmo dei passi, un ritmo diverso, meno frenetico, un progredire lieve, con la mente sgombra, più in pace con se stessi e perciò più utili agli altri.

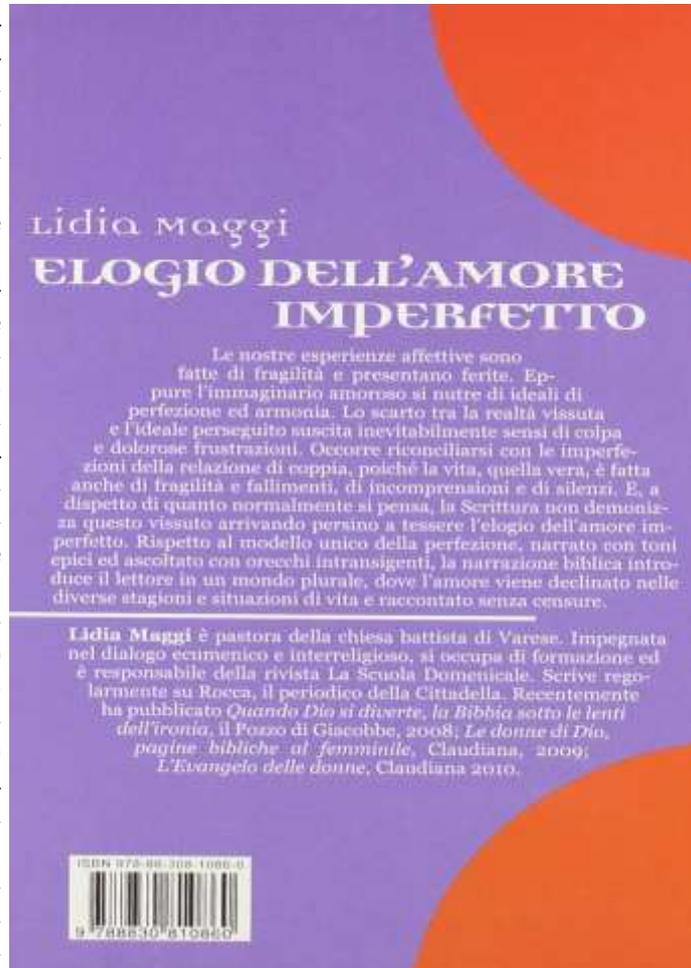
Benedetto è ancora lì, nel luogo dove voleva arrivare, sepolto a Montecassino. Si può dire davvero che abbia raggiunto la sua meta. Lui stesso, che era stato un eremita, aveva scelto la solitudine nella preghiera, si convinse che la natura umana rende più difficile raggiungere Dio da soli, e che forse è più agevole farlo insieme.

Quasi a voler dire: "Dimentica i passi che hai fatto, ricorda le impronte che hai lasciato"

Mauro Adamoli

Elogio dell'amore imperfetto

Nell'epoca dell'esaltazione sui social dell'amore perfetto, idilliaco, spensierato di cuoricini e like, come nella pubblicità, il libro di Lidia Maggi, propone un interrogativo di **senso sull'amore reale**, sul volersi bene nella coppia e in famiglia, quasi a voler anticipare quanto **annunciato nell'esortazione apostolica AMORIS LAETITIA**. Non conosco personalmente Lidia Maggi, pastora della Chiesa Apostolica di Varese e l'ho piacevolmente scoperta attraverso questo libro, **ELOGIO dell'AMORE IMPERFETTO**, che mi ha regalato la mia amica Mariolina, solida guida spirituale e conduttrice dei corsi di preghiera silenziosa di



Villa sant'Ignazio a Trento. Da subito l'autrice informa il lettore sul fatto che non esiste nessuna famiglia perfetta e senza problemi. Nemmeno alla Sacra Famiglia sono state risparmiate tensioni e disagi, anche se con coraggio e determinazione sono state prontamente affrontate e superate, ma forse mai comprese fino in fondo. Come vicenda esemplare su tutte la scomparsa di Gesù ragazzino che, ritrovato dopo 3 giorni di ansia e di angoscia nel Tempio ad insegnare, interroga i suoi genitori sul perché della loro ricerca visto che Lui si doveva occupare di altro. Parole così intense e piene di mistero, che pensiamo difficili da capire perfino per San Giuseppe e Maria. Lidia Maggi ci introduce in questo percorso invitandoci a riscoprire anche attraverso la Bibbia, il valore delle imperfezioni e dei limiti umani nelle nostre vite e

nelle nostre vicende **affettive: non c'è crescita senza conflitti, non c'è storia senza tensione e senza limitazioni**. Racconta che già nella coppia primordiale di Adamo ed Eva, troviamo il contrasto tra la vocazione **all'Amore nelle intenzioni** e la verifica del **fallimento nell'esperienza concreta** e **nella prova**. L'amore richiede una scelta che vada oltre la sessualità, richiede relazione, un incontro con un tu, che scavalchi il linguaggio del possesso, della vulnerabilità e della vergogna. La Bibbia non tace mai **le difficoltà dell'amore** nelle vicende quotidiane della vita reale e familiare. Ci mette in guardia e ci fa riconoscere **la forza dell'e-**

ros e della sessualità, per poterla riconoscere e **dominare con consapevolezza**. L'analisi dell'autrice si concentra nelle relazioni a due, quando **queste sono difficili e piene di zone d'ombra** e non permettono agli sposi di creare armonia nella **vita di ogni giorno**. Il tema centrale dell'imperfezione è raccontato con la vicenda biblica della minestra del profeta Eliseo. Tale profeta chiede ai suoi seguaci di preparare una pietanza per la gente durante la carestia. Ma qualcuno di loro inserisce nella minestra bacche talmente velenose da **far esclamare all'assaggiatore: «Uomo di Dio, c'è la morte nella minestra !!!»** La reazione di Eliseo è sorprendente, da leggere e da meditare fino in fondo. Basterà infatti far aggiungere una farina di uso comune per trasformare un veleno in un cibo nutriente e necessario per tutti. Tale procedura

presuppone un nuovo *modus vivendi*, uno sguardo nuovo, capace di farti stare nelle situazioni, di accogliere gli eventi e di ascoltare senza giudicare. Un modo di vivere senza pretendere di evitare il negativo ma provando a trasformarlo, aggiungendo altri ingredienti, con pazienza, fiducia e capacità di discernimento. Senza mai pensare di delegare ad altri, agli esperti o ad un Altro la soluzione dei conflitti e la risoluzione dei problemi. Occorre quello sguardo nuovo, dialogico e sapiente, di discernimento continuo, che sappia accogliere le fragilità rimanendo fedeli alla nostra storia, ma illuminati dalla Parola di Dio. Da **pastora della Chiesa Battista, l'autrice Lidia Maggi**, insiste giustamente sul valore della GRAZIA, che è dono di Dio, non perché noi lo meritiamo, ma perché è sempre Lui che ci ama per primo, soprattutto nei momenti di fragilità e di imperfezione. Come quando Dio disse a Girolamo morente: Dammi il tuo peccato, perché io ti possa perdonare!!!!- Tutto questo è GRAZIA. Una GRAZIA che deve generare ottimismo, che ci permette di affrontare con tenacia realtà anche dolorose ed intricate, ma con lo sguardo attento di chi fissa con amore ogni persona, evitando di giudicarla. E partendo proprio dalla nostra corporeità, sessualità, spesso ferita o disorientata, la Scrittura ci **indica una "teologia della tenerezza", uno sguardo teologale sulla sessualità**, come suggerito dalla descrizione attenta e poetica del Cantico dei Cantici. La metafora biblica dei due giovani innamorati racconta il legame tra Dio e il suo popolo Israele, come il rapporto coniugale degli amanti. Di una coppia mossa dal desiderio della felicità, ma che deve attraversare prove difficili e crisi, tradimenti, litigi, incomprensioni e fare i conti con vissuti di inadeguatezza. E sullo sfondo la **nostalgia, il ricordo dei tempi felici e spensierati dell'innamoramento, del corteggiamento e del desiderio di unione**. Questo è quel desiderio che spinge Dio di continuo a riprendere la relazione con Israele, anche se interrotta. Ma riacquista unione solo chi decide di intraprendere un viaggio interiore, di attivare il legame del cuore, che apre e dà spazio alla relazione, tenendo in vita il desiderio, **con un'intimità rispettosa, intelligente, discreta e attenta, capace di rispettare i tempi e gli spazi dell'amato e di toccare le corde del suo cuore**. Solo così - dice Lidia Maggi - si può tornare **ad amare. Perché più forte delle paure è l'amore**. Un libro che consiglio per meditare, per pensare e per ricominciare ad amare, facendo risuonare desideri e legami nel silenzio della preghiera.

Grazie Mariolina per questo dono e grazie Lidia Maggi per il tuo incoraggiamento. In questo difficile tempo incerto occorre evitare che il virus attacchi anche affetti e relazioni e, ascoltando quanto dice Lidia Maggi, ce la possiamo fare a non mollare tutto e a trasformare relazioni difficili aggiungendo quei nuovi ingredienti che sappiamo **riscoprire in noi quando l'amore chiede il nostro coraggio**.

UNA SOLA FAMIGLIA

Funerali 2021

20.	BERNASCONI ANGELO LUIGI	anni 72	26.05.2021
51.	CRUGNOLA PAOLO FELICE	anni 67	08.06.2021
52.	CANEVESI VENANZIO	anni 88	11.06.2021
53.	BANCHIERI UGO	anni 95	10.06.2021
54.	GRIZZETTI ALESSANDRO	anni 83	11.06.2021
55.	BAROFFIO REMIGIO	anni 83	14.06.2021
56.	MORETTI MARIO RODOLFO	anni 73	15.06.2021
57.	MENTASTI SILVANO AMBROGIO	anni 79	17.06.2021
58.	ZUCCHETTI GIOVANNI	anni 69	18.06.2021
59.	PULICI FELICITA	anni 91	19.06.2021
60.	PIOTTO LUIGIA	anni 93	25.06.2021
61.	MONETTI ADALBERTO	anni 93	07.07.2021
62.	FORTUNALI FRANCO	anni 76	09.07.2021
63.	MASSARO ELIO	anni 84	10.07.2021
64.	PINOTTI GIUSEPPINA	anni 84	11.07.2021
65.	BUDAI MARGHERITA	anni 87	13.07.2021
66.	ORSI FRANCO	anni 54	20.07.2021
67.	LOCATELLI GIACINTO	anni 74	21.07.2021
68.	LISSONI ADELIO	anni 82	27.07.2021
69.	FINETTO FAUSTINO	anni 81	05.08.2021
70.	MORETTI GIOVANNI ERNESTO	anni 74	13.08.2021
71.	SCANNAPIECO ROSARIA	anni 74	13.08.2021
72.	TUZIO PASQUALE	anni 64	18.08.2021
73.	PORETTI LAURA	anni 86	19.08.2021

Battesimi 2021

8.	PALAZZO CECILIA	15.	CHIARA SOFIA
9.	TABORELLI CARLOTTA	16.	FURINI CAMILLA
10.	BORTOLATO ARIANNA	17.	ALBRIGI PARIDE
11.	PASCUZZI CLOE	18.	MALVEZZI MARTINA
12.	BIANCHI RICCARDO	19.	PERRI IVANO CALOGERO
13.	GALPAROLI AMBRA	20.	LANZELLOTTI EDOARDO
14.	SASSI NORA	21.	MARTEGANI GIACOMO

Matrimoni 2020

1.	AZZIMONTI Giorgio e TETTAMANTI Eva	03.06.2021
2.	ZAVAGLIA Antonio e CERIANI Silvia	19.06.2021
3.	POZZI Simone e BERGAMASCHI Silvia	02.07.2021
4.	COLOMBO Luca e BELOTTI Valentina	08.07.2021
5.	PERRI Bruno Emanuele e ROSSI Gaia	28.07.2021
6.	MAZZONI Daniele e MERONI Giulia	06.08.2021

RICORDIAMO CHE...

Nella nostra Parrocchia il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma **comunitaria** cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona. Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il calendario stabilito. I genitori sono pregati, già nel tempo della gravidanza, di contattare don Daniele per fissare la data del Battesimo e programmare il cammino di preparazione. Un mese prima della celebrazione del Battesimo occorre ritirare in segreteria parrocchiale il modulo di iscrizione al Battesimo con la dichiarazione di idoneità del padrino e della madrina. **E' prevista**, nella imminenza della celebrazione, una riunione formativa per i genitori, le madrine ed i padrini.

Celebrazione in Chiesa Parrocchiale	Incontro Formativo con genitori ore 20.30 in Casa Parrocchiale
03 Ottobre ore 15.00	01 Ottobre
07 Novembre ore 15.00	05 Novembre
05 Dicembre ore 15.00	04 Dicembre

Numeri telefonici utili

- Segreteria Parrocchiale Tel/fax **0332.401938**
- Casa Suore Tel/fax **0332.401045**
- EMERGENZE: don Daniele Gandini **339.5071713**
- PER ORATORIO Don Bosco: Suor Nisha **334.2911498**

Segreteria parrocchiale

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Il martedì la segreteria rimarrà chiusa.

Email: vedanoolona@chiesadimilano.it

Visita il sito internet www.parcocchiavedano.it: qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.

Orari delle Sante Messe

Feriale

- o 08:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Maurizio

Vigiliare

- o 18:00 - San Maurizio

Festivo

- o 08:30 - San Maurizio
- o 10:00 - San Maurizio
- o 11:30 - San Maurizio (sospesa in agosto)
- o 18:00 - San Maurizio

SOSTIENI LA TUA PARROCCHIA

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questo Codice IBAN:
IT27T0306909606100000003454 - Intesa San Paolo,
IT93V0538750620000042456956 - BPER Banca.

